



**L'EVENTO.** *Aprire il 27 giugno il museo voluto dall'Associazione delle vittime*

# La memoria diventa eterna

L'arte di Boltanski abbraccia il relitto e dà voce alla strage di Ustica  
Tutta la documentazione è in collegamento virtuale dall'Istituto Parri

Alessandra Testa

**F**orse non ci saranno cappotti appesi, ma saranno quasi palpabili (e ascoltabili) le voci, i ricordi, i sogni di chi, quel lontano 27 giugno 1980, era a bordo del Dc9 Itavia inabissatosi a largo di Palermo con i suoi 81 passeggeri. Chi l'anno scorso a Roma ha visto la sua installazione *Exit* al Macro di Roma, non può avere dubbi: Christian Boltanski ricorderà la strage di Ustica in maniera elegante, rispettosa, sublime, quell'emozione che solo l'incontro fra memoria, coscienza individuale, paura mista a shock, quello che quel giorno provò ~~ognuno~~ di noi, sa dare. È la forza dell'arte, la sua universalità. E la forza di chi non dimentica. Sarà l'opera del grande artista contemporaneo francese a dare il benvenuto a chi fra due mercoledì varcherà la soglia del Museo per la Memoria di Ustica che dopo

un anno di lavoro aprirà, alla presenza delle maggiori autorità, nell'ex capannone degli autobus di via Saliceto. L'artista che, interpellato dall'Associazione dei familiari delle vittime di Ustica, non sapeva se accettare. Aveva paura di inoltrarsi in un campo troppo privato, quasi sacro, quello del dolore di chi è sopravvissuto ai suoi cari. Di chi per anni ha sbattuto la testa contro quel famigerato muro di gomma. «Poi gli effetti personali di quei passeggeri - come ricorda la presidentessa dell'Associazione delle vittime Daria Bonfietti - li ha voluti fotografare tutti, ad uno ad uno». Quasi a voler fare la radiografia di un dolore, di vite che sarebbero state, diventate chis-

sà come, chissà con quali desideri, quali amori. L'allestimento lo stanno montando proprio in questi giorni, ma sarà l'artista, atteso sotto le Due Torri per il 26, a dare il suo tocco finale, a dare forma alle tante idee e ripensamenti avuti in questi mesi. «Anche per questo non andrò a vedere il suo lavoro fino a che non sarà concluso», assicura Bonfietti. L'inaugurazione del grande museo di via di Saliceto, voluto dall'associazione che ha subito ottenuto il sostegno di Comune, Provincia e Regione, arriva ad un anno dal ritorno a Bologna, il ritorno a casa (l'aereo era partito alle 20.08 dal Guglielmo Marconi), del relitto ri-

pescato dalle profondità marine e per tanti anni custodito in un hangar a Pratica di Mare. «Questo museo è la concretizzazione di una promessa pronunciata un anno fa - ricorda Bonfietti - E ora ci siamo». Ai resti del Dc9 verranno affiancati pannelli e materiale visivo per ripercorrere tutta la storia di Ustica, «dalla vicenda di pura cronaca agli atti processuali, dalle perizie alle rassegne stampa di allora». I reperti fotografati da Boltanski sono stati tutti inventariati e riprodotti in quello che sarà, per così dire, il catalogo della mostra. «Tutta la documentazione è raccolta nell'archivio dell'Istituto Parri - prosegue la presidentessa dell'associazione - Ma al museo ci saranno dei totem, delle postazioni per accedere al materiale già digitalizzato». La storia incontra l'arte, ma anche la tecnologia, insomma. E così la memoria diventa eterna.

